



## ARCHIVIO DI STATO — MODENA —

Vorremmo darvi il benvenuto all'Archivio di Stato di Modena, in questo nostro breve viaggio oltre le sue porte, per accogliere anche chi non ha la possibilità di venirci a trovare.

Tra i più importanti archivi d'Italia, l'Archivio di Stato di Modena conserva più di 30 km di documenti che abbracciano gli ultimi 1300 anni di storia europea, a partire da un diploma di Carlo Magno. Questo primato è dovuto al privilegio di conservare gli archivi dello Stato e della dinastia estense, una delle famiglie più antiche e longeve d'Italia, in continuo contatto diplomatico con i principi e i sovrani di altri Stati italiani ed europei, oltre con artisti, poeti e musicisti. Il patrimonio archivistico di questo Istituto si è nel tempo arricchito di antichi fondi di enti monastici e religiosi, fra cui la documentazione del Tribunale dell'Inquisizione di Modena, nonché degli archivi privati di circa cinquanta famiglie.

Fin dalla sua istituzione, nel 1862, l'Archivio di Stato di Modena ebbe dimora nel complesso architettonico che tuttora lo ospita. L'edificio, in particolare, è un'originaria ala tardo-settecentesca, eretta sugli orti del duecentesco convento dei Padri domenicani. Con l'occupazione francese del 1796 e l'abbandono di Modena da parte di Ercole III d'Este, il convento fu soppresso e la sede nazionalizzata, divenendo, in epoca napoleonica, sede della Prefettura dipartimentale del Panaro.

A questa nuova fase risale il complessivo aspetto neoclassico del fabbricato ed i pregevoli affreschi decorativi interni. Con la Restaurazione, il palazzo prese ad ospitare Ministeri e uffici del Ducato austro-estense. Dopo i moti del 1848, il duca Francesco V d'Austria-Este vi insediò il Ministero dell'Interno, istituendo anche, nel 1849, un Archivio generale di deposito.

Con l'Unità d'Italia, lo stabile fu adibito a sede della Prefettura di Modena, che vi rimase fino al 1866. Nel 1862 vi venne trasferito il Reale archivio segreto della Casa d'Este, fino a quel momento custodito a Palazzo Ducale, oggi sede dell'Accademia Militare.

L'accorpamento di tale prezioso corpus archivistico con gli altri vari complessi documentari che già si erano venuti a sedimentare nell'edificio, diede origine all'odierno archivio di concentrazione, che mantenne la denominazione di Archivio governativo fino al 1874, quando assunse quella definitiva di Archivio di Stato di Modena.

Sempre nel rispetto della secolare storia del palazzo che lo ospita, l'Archivio di Stato di Modena ha saputo poi rinnovarsi nel tempo, per aprire le sue porte alle persone con particolari disabilità motorie, affinché l'invito alla cultura sia condiviso con tutti, senza limiti e senza barriere.

In questa stessa ottica, uno dei nostri obiettivi principali è da tempo quello di coinvolgere attivamente la nostra utenza, creando percorsi che siano privi di vincoli: così abbiamo già organizzato, e sempre più organizzeremo, iniziative di ampia inclusione, in grado di coinvolgere anche chi presenta deficit cognitivi e di apprendimento.

L'unica strada che merita di essere tracciata è quella che può essere percorsa da chiunque.